

giore conoscenza di causa, possiamo anche formulare le nostre domande al presidente del Consiglio, che dichiara adesso di non rispondere.

Presidente. Consente l'onorevole Cavallotti?

Cavallotti. No, per le ragioni, che dirò.

Presidente. È inutile dire le ragioni; non consente, è nel suo diritto. (*Si ride*).

Consente l'onorevole Palamenghi?

Palamenghi-Crispi. Giacchè da me si aspetta una parola calda, comincio invece col rendere omaggio alla buona fede e lealtà del presidente del Consiglio, il quale, riconoscendo che nella gestione dei fondi per l'Araldica tutto è andato regolarmente, ed approvando anche, come ha detto in modo chiarissimo, l'operato dei suoi predecessori, ha nello stesso tempo, condannato non solo la relazione, ma, in modo più patente, l'interrogazione dell'onorevole Cavallotti, come dimostrerò.

L'onorevole presidente del Consiglio ha dichiarato di non voler fare un giudizio.

Ha detto: io presento questi documenti; ed alla mia interruzione, ha soggiunto: e ne assumo la responsabilità.

Ora se giudizi egli non ha fatti, ne ha fatti il commendatore Astengo, poichè negli atti, presentati al Parlamento ieri, vi sono niente meno che questi giudizi:

« La Commissione, riassumendo, fa presente: primo, la illegittima detenzione nelle Casse del Ministero di questo fondo, che avrebbe dovuto esser versato al Tesoro, ecc.; secondo, la irregolarità, in massima, delle spese fatte con questo fondo, mentre in bilancio è un apposito fondo, ecc.

Domando io se questo non è un giudizio ed anche molto severo. Che questo giudizio oltre essere molto severo, sia anche sommamente ingiusto io lo dimostrerò facendo una brevissima storia.

Quando l'onorevole Crispi nel 1887 diventò ministro dell'interno e presidente del Consiglio, trovò questo servizio dell'Araldica così regolato: tutti i proventi dell'Araldica, tasse, spese di cancelleria ed oblazioni, erano versati nella Cassa del Ministero dell'interno, ed il cassiere del Ministero dell'interno non rendeva conto ad altri, che al ministro stesso; non c'era nessun controllo da parte di alcuno dei nostri Corpi costituiti. D'altra parte le spese necessarie al servizio dell'Araldica erano sostenute con queste somme così raccolte.

Fu onorevole Crispi, il quale, precedendo

un voto fatto in questa Camera alcuni mesi fa, dall'onorevole presidente del Consiglio e dall'onorevole Sonnino, abolì questa cassetta speciale del Ministero dell'interno e con sua disposizione 24 marzo 1888 stabilì che a decorrere dal 1° gennaio 1888 tutti i proventi dell'Araldica fossero versati al Tesoro, e nel bilancio del Tesoro fu stabilito un fondo di lire 10,000 per le spese relative.

Nel passaggio tra un sistema e l'altro si trovarono nella cassa 32,000 lire che diventano 35,119.13 per pagamenti arretrati.

A rigore quindi del Decreto questa somma di lire 35,119 e 13 centesimi non doveva essere versata, perchè, ripeto, il Decreto riguardava la gestione di questo fondo dal 1° gennaio 1888.

Quindi la Commissione presieduta dal commendatore Astengo quando asserisce la illegittima detenzione nella cassa del Ministero di questo fondo speciale, dice (voglio usare parole estremamente parlamentari) una inesattezza.

Tra le cose che sono da osservarsi nella lettura dei documenti presentati relativamente a questo affare dell'Araldica, v'è questa: che il commendatore Astengo si è preoccupato di far nascere dalla lettura di quei documenti, l'impressione che questa somma di 35,000 lire sia stata spesa dall'amministrazione dell'onorevole Crispi. E l'onorevole Cavallotti, il quale si è ispirato a questa fonte direttamente, molto prima che fosse pubblicata la relazione d'inchiesta, nella sua interrogazione dice infatti che lire 29,092 furono « sotto una precedente amministrazione » ripartite in gratificazioni; anzi, che furono consumate aliegamente.

Ora questa impressione che nasce dalla lettura dei suddetti documenti è capziosa.

Cavallotti. È esatta.

Palamenghi. Scusate: lasciatemi parlare.

Capziosa, perchè l'onorevole Crispi dopo tre anni e mezzo da che era presidente del Consiglio e aveva la gestione di queste 35 mila lire, lasciando il potere, il 31 gennaio 1891, lasciò in cassa, come risulta da una situazione di cassa, che depositerò alla Presidenza e che per caso ho trovato fra le mie carte, in data 6 febbraio 1891, lasciò in cassa lire 24,530.78.

I due Ministeri che si sono succeduti a quello dell'onorevole Crispi, cioè il Ministero Rudini-Nicotera e quello dell'onorevole Giolitti non si affrettarono, come l'onorevole Ca-